

Regolamento sul farmaco veterinario

ASCIUTTA SELETTIVA: un metodo in linea con le nuove norme

Il nuovo Reg. UE 2019/6 da alcuni allevatori e veterinari non sarà neppure avvertito, perché risulterà essere in sintonia con la prassi gestionale già adottata, che prevede una notevole riduzione della pressione antibiotica grazie alle scelte basate sulla diagnostica e sulla raccolta dei dati.

Il 28 gennaio 2022 è la data cerchiata in rosso per medici veterinari e allevatori, vale a dire quella in cui è partita l'applicazione del Reg. UE 2019/6 che limita l'utilizzo dell'antimicrobico solamente in caso di comprovata necessità e, per l'asciutta delle vacche da latte, alza una barriera sull'uso in profilassi a tappeto su tutta la mandria. Negli ultimi anni, se la notizia dell'applicazione di tale regolamento è stata accolta da alcuni come una costrizione per timore di una ricaduta sugli allevamenti, per altri, la stessa normativa ha ribadito aspetti che nella quotidianità erano normalmente affrontati nella prassi della diagnostica, della clinica e degli eventuali trattamenti.

UN'ESPERIENZA CHE HA FATTO SCUOLA

Nel 2014 fu un allevatore lungimirante a chiedere ad Agrilab Lait¹ di indivi-

duare una strategia per non utilizzare l'antibiotico su tutte le vacche alla messa in asciutta. L'esperienza di 6 anni fa si basava su un approccio molto specifico, trattandosi di un primo caso studio (*vedere Per saperne di più al punto 1*), eseguito con analisi quarto per quarto di ogni vacca nell'immediato pre-asciutta e nel post-parto.

Ad oggi, questo modello, esportato su altri allevamenti - a seguito di validazioni e verifiche negli anni - è diventato un'avanguardia a livello nazionale e non solo. La vera sfida è stata quella di individuare il miglior criterio di selezione delle vacche alle quali destinare solo il sigillante e quelle invece in cui sarebbe rischioso o dannoso somministrarlo senza l'associazione antibiotica, in quanto infette. Diversi Enti di ricerca, Università, studiosi e professionisti di chiara fama, nonché associazioni di categoria, in questi ultimi anni hanno fornito indicazioni



RILEXINE[®]
intramammary range

Generazione dopo generazione

Il tempo passa. Le regole cambiano. Rilexine[®] resta. Cefalessina.

Virbac S.r.l.
Via E. Bugatti, 15 - 20142 Milano
Tel. +39 02 4092471
it.virbac.com / virbac@virbac.it

Shaping the future of animal health **Virbac**

rispetto a quali criteri adottare per minimizzare il rischio di commettere errori in questa delicata decisione al momento dell'asciutta.

UNO STUDIO CHE RIASSUME L'ESPERIENZA DI SEI ANNI

Nello studio riportato di seguito è raccolta e spiegata l'esperienza degli ultimi 6 anni di Agrilab Lait in merito ai dati acquisiti nel campo dell'asciutta selettiva, in cui il vero criterio di scelta è stato quello di avere a disposizione quante più informazioni possibili sulla storia dei quarti delle vacche da asciugare attraverso accurate banche dati (tra le quali Software Agrilab-Lattelab, Dairy comp), sensoristica sulla qualità del latte dei robot di mungitura o di sale di mungitura moderne, note del mungitore e del veterinario, e infine, quando necessario, la verifica tramite esame microbiologico del singolo quarto mammario.

MATERIALI E METODI

Lo studio è articolato su 45 allevamenti, per un totale di 7.978 bovine asciugate con i criteri di asciutta selettiva di Agrilab Lait e controllate nel post parto. Tutte le aziende, che hanno iniziato l'asciutta selettiva, fanno parte di un piano di assistenza veterinaria e vengono seguite per tutto l'anno nella gestione delle mastiti e della qualità del latte. Nessuna di queste affronta l'asciutta senza un piano complessivo incentrato sulla qualità del latte e sulla sanità della mammella.

Le 45 aziende in esame sono rappresentative della Regione Piemonte (Province di Cuneo, Torino, Vercelli, Biella) e Sardegna (Province di Cagliari ed Oristano). All'interno di questo numero si trovano le più svariate tipologie di gestione e di sistemi di mungitura, da tradizionali a robotizzati.

Anche il numero di vacche per stalla è molto eterogeneo: l'azienda più piccola comprende 35 capi in mungitura, mentre quella più grande 530. Nella pratica, due settimane prima della messa in asciutta della vacca, l'allevatore fornisce i numeri aziendali al medico veterinario di Agrilab Lait che poi indicherà la strategia da adottare sulla base della consultazione dell'intero archivio di dati acquisiti su quell'animale relativi agli eventi registrati durante la lattazione: infezioni, infiammazioni, anamnesi, terapie e *follow up*. A questo punto se i dati a disposizione sono sufficienti ed aggiornati, possono già consentire la scelta su come asciugare la vacca, con o senza antibiotico. In caso contrario si renderà necessaria un'ulteriore verifica diagnostica attraverso l'esame microbiologico nei singoli quarti prima della scelta finale. Tutte le vacche comprese in questo lavoro, hanno avuto la somministrazione di sigillante, sia le trattate con antibiotico, sia quelle non trattate.

RISULTATI

Nella figura 1 (*vedere*) sono riportate le percentuali di trattamenti effettuati stalla per stalla, dove la maggior parte delle terapie in asciutta ha messo in evidenza un utilizzo decisamente più alto del solo sigillante rispetto all'abbinamento antibiotico più sigillante.

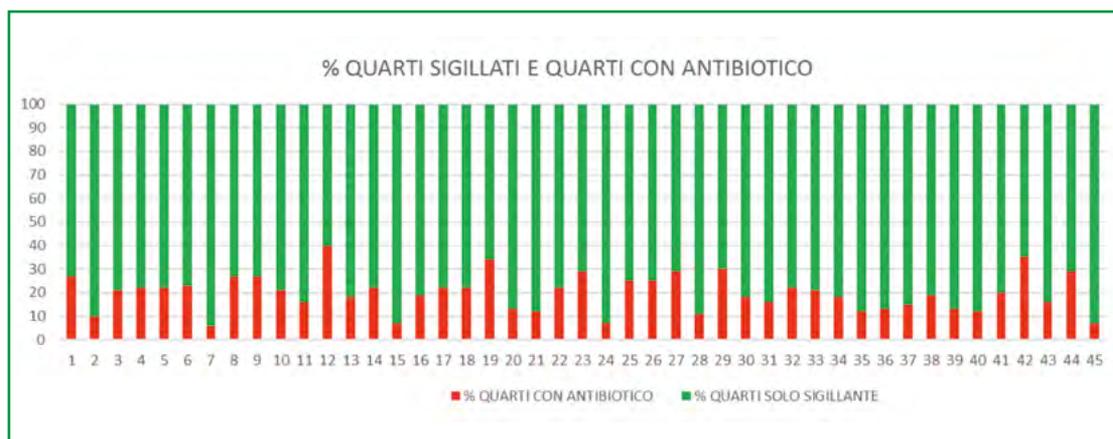


Figura 1. Percentuali per ogni stalla di vacche asciugate con antibiotico (in almeno un quarto) e quelle solamente sigillate.

All'interno dei 45 allevamenti in esame, con un numero di 31.860 quarti, la percentuale media di quelli solo sigillati è stata dell'80% (pari cioè al 69% delle vacche), con un minimo del 60% e un massimo del 94%. Si ricorda che le percentuali di quarti e vacche asciugate differiscono tra di loro in quanto il numero di fiale endomammarie di antibiotico somministrate può variare da 1 a 4, in base al numero di quarti infetti. La percentuale media dei quarti che hanno avuto la necessità di un trattamento antibiotico alla messa in asciutta non si discosta di molto da quella delle vacche, 21%, riscontrata dal recente studio di Niemi et al. (2021), che come criterio di scelta, però, ha adottato solamente il controllo funzionale mensile della SCC.

Al fine di valutare tali scelte terapeutiche, è risultato di fondamentale importanza verificarne l'efficacia al momento del *post partum*. Mentre nello studio di Agrilab Lait, precedentemente citato, era stato eseguito un esame batteriologico e di cellule somatiche a livello di singolo quarto di tutte le bovine nel post-parto così come nella pre-asciutta, in questa indagine sono state prese in esame le cellule somatiche a livello di *pool* del primo controllo della lattazione successiva, correlandole con l'ultimo di quella precedente. Nella figura 2 (*vedere*) emerge che:

- il 76% delle bovine totali ha partorito con un primo controllo di SCC < 200.000 /mL, di cui il 58% si è mantenuta sana e il 18% è guarito durante l'asciutta;
 - il 24% delle bovine ha partorito con un primo controllo di SCC > 200.000 /mL, di cui il 16% ha rappresentato un rischio potenziale di nuova infiammazione e l'8% si è mantenuto cronico.
- L'indagine è stata condotta più nel dettaglio suddividendo queste quattro categorie rispettivamente tra il gruppo delle vacche solo sigillate e quelle trattate in almeno un quarto. Il 77 % delle vacche solo sigillate ha registrato SCC <200.000 /mL dopo il parto mentre quelle trattate il 75% delle vacche.

DISCUSSIONE

A distanza di 6 anni dall'inizio di questa nuova gestione che affronta l'asciutta in modo selettivo, solamente il 20% dei quarti (31% delle vacche) ha avuto davvero necessità di un antimicrobico

al momento della messa in asciutta rispetto al trattamento antibiotico a tappeto in profilassi che riguardava il 100% dei quarti (come veniva eseguito abitualmente in passato). Delle 45 aziende esaminate, la migliore riduzione dell'antibiotico è arrivata addirittura al 94% di quarti solamente sigillati, viceversa il consumo maggiore registrato è del 40%, dato quest'ultimo viziato da un management non del tutto ottimale, e che, nonostante questo limite, ha comunque portato a una diminuzione del 60% dei trattamenti.

Occorre ribadire l'importanza essenziale del sigillante, in qualità di barriera fisica, durante l'asciutta al fine di prevenire nuove infezioni. Si fa presente ancora una volta che tutti i quarti sono stati sigillati e la tenuta è stata impeccabile. Infatti, sono stati registrati rarissimi casi nei quali il sigillante non è stato trovato in sede durante la prima mungitura. Questo dato ha confermato che se le scelte effettuate prima dell'asciutta sono state corrette, il sigillante è da considerarsi un alleato indispensabile per affrontare questa fase in maniera del tutto serena.

Per quanto riguarda le correlazioni tra i valori di SCC pre asciutta e post parto, si possono trarre le seguenti considerazioni.

Con il nuovo criterio di scelte sperimentato da Agrilab Lait nelle 45 aziende in esame è stato messo in evidenza che il 76% delle vacche ha avuto SCC < 200.000 /mL nel primo controllo, comprensivo del totale di capi solo sigillati e di quelli trattati.

Confrontando i nostri risultati con studi analoghi effettuati in Belgio, Canada, Stati Uniti e Regno Unito, che però prevedevano l'utilizzo dell'antibiotico in profilassi su tutte le vacche, per quanto riguarda il rischio di contrarre nuove infiammazioni in asciutta non sono emerse differenze significative (*vedere Per saperne di più ai punti 2-5*). Infatti, in questi studi la percentuale media di nuove infezioni al parto variava dal 12,6% al 22,4% mentre nella nostra indagine la percentuale media è risultata del 16%, ma con l'80% di riduzione di antimicrobico.

Il rischio potenziale di infiammazione al primo controllo delle SCC è da considerarsi con estrema attenzione dal momento in cui c'è la concreta possibilità che non vi sia un'infezione.

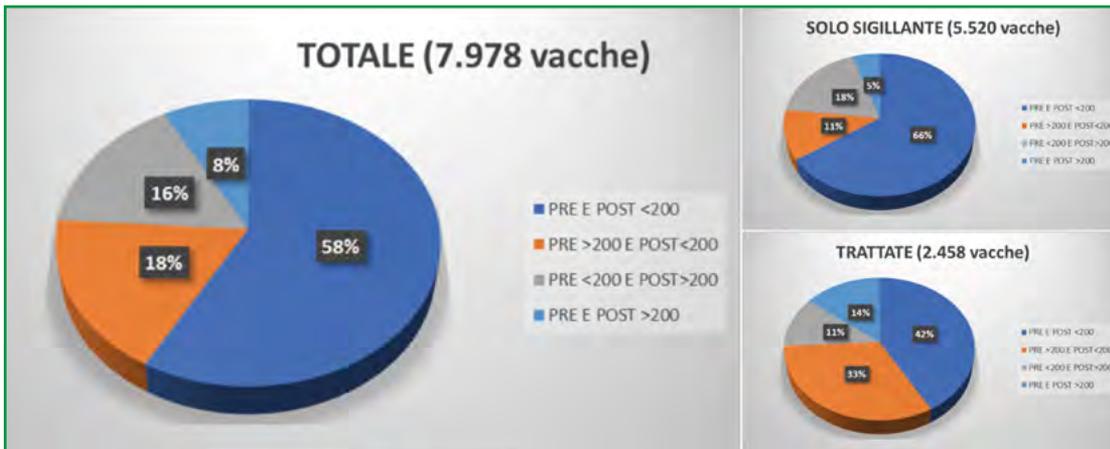


Figura 2. Correlazione in percentuale tra i valori di SCC nell'ultimo controllo pre-asciutta e il post-parto, in totale e suddivise tra quelle solo sigillate e le trattate.

Le SCC al parto hanno rappresentato un valore molto indicativo, anche se non assoluto perché ad esempio il post parto includerà dei valori non troppo attendibili, nel caso in cui l'analisi fosse eseguita troppo a ridosso del parto (con possibile sovrastima del valore reale) oppure decisamente lontana da quest'ultimo, nel caso in cui il controllo delle cellule risultasse distante di un mese o più (in questo caso potrebbero essere insorte infezioni scaturite a inizio lattazione e non correlate con il periodo dell'asciutta). Tuttavia, a fronte di quei valori di SCC > di 200.000/mL, è stata eseguita un'analisi microbiologica e chimica quarto per quarto, per verificare la possibile insorgenza di un'infezione che non è emersa effettivamente né in forma clinica, né subclinica nella maggior parte dei casi.

Non si può ridurre un ragionamento globale e responsabile a semplici valori soglia che non tengano conto della storia della lattazione. Risulterebbe troppo rischioso prendere una decisione terapeutica solamente sulla base di valori di cellule superiori o inferiori a 200.000/mL nel pre-asciutta. Infatti, a fronte di cellule somatiche basse possono celarsi infezioni precoci o ad emissione discontinua del batterio; oppure in presenza di cellule alte può esserci una semplice riduzione del quantitativo di latte munto o quarti con esame batteriologico negativo non associati a cause infettive. I margini di errore dunque sono molteplici. Tutte le 45 stalle in esame non hanno avuto peggioramenti di cellule somatiche a livello di latte di tank, anzi, la maggior parte ha registrato miglioramenti. Il numero di mastiti durante la lattazione non ha subito un peggioramento nelle fasi iniziali e neppure in quelle successive. Tutti questi risultati sono stati raggiunti non solo attraverso l'asciutta selettiva, ma soprattutto grazie a un lavoro armonico che riguarda l'intera gestione strategica della sanità della mammella. Le mastiti in asciutta sono state rarissime e riscontrate sia nelle vacche trattate che in quelle solo sigillate.

UNA RICADUTA NON UGUALE PER TUTTI

In conclusione, il Reg. UE 2019/6 sarà percepito da alcuni allevatori e veterinari come un evento che rivoluzionerà il sistema adottato fino ad oggi.

Per altri, invece, non sarà neppure avvertito, perché risulterà essere la normale prassi gestionale, dove la pressione antibiotica è già stata ridotta notevolmente grazie alle scelte basate sia sulla diagnostica sia sulla raccolta dei dati. In questo caso le terapie antimicrobiche specifiche porteranno a risultati migliori nel *follow up* e, di conseguenza, anche i margini di guadagno risulteranno maggiori. ■

Luca Midulla², Marco Beretta²,
Maria Prin Abeil², Filippo Barazzuol³,
Francesca Picco⁴, Adriano Sarale²

1. Il gruppo Agrilab Lait di Centallo (Cn), dal 2011, ha intrapreso con gli allevatori un percorso di assistenza continuativa per tutti gli aspetti pratici legati alla gestione delle mastiti, partendo dal concetto di prevenzione per arrivare a un utilizzo più razionale e mirato del farmaco.
2. Medico veterinario Agrilab Lait.
3. Biologo Agrilab Lait.
4. Analista Agrilab.

PER SAPERNE DI PIÙ

1. Beretta M, Midulla L, Coraglia M, Prin Abeil M, Barazzuol F, Sarale A. Asciutta selettiva, nuove sfide per veterinari e allevatori, *La Settimana Veterinaria*, n. 973 del 14/9/2016, pagg. 14-21.
2. Cook NB, Bennett TB, Emery KN, Nordlund KW. Monitoring nonlactating cow intramammary infection dynamics using DHI somatic cell count data. *J. Dairy Sci.*, 2002;85:1119-1126.
3. Lipkens Z, Piepers S, Verbeke J, De Vliegher S. Infection dynamics across the dry period using Dairy Herd Improvement somatic cell count data and its effect on cow performance in the subsequent lactation, *J Dairy Sci.* 2019;102(1):640-651.
4. Niemi RE, Hovinen M, Rajala-Schultz PJ. Selective dry cow therapy effect on milk yield and somatic cell count: A retrospective cohort study, *J. Dairy Sci.* 2022;105(2):1387-1401.
5. Pantoja JCF, Hulland C, Ruegg PL. Dynamics of somatic cell counts and intramammary infections across the dry period. *Prev. Vet. Med.*, 2009;90:43-54.

Allevamento del vitello

Da zero a sessanta giorni

a cura di Marco Cardelli



* Abbonati ai periodici di Point Veterinaire Italia - Spese di spedizione escluse

Edizione 2020

Brossura, 150x210 mm

164 pagine

Prezzo di copertina: € 18,00

Prezzo abbonati:* € 17,10

Se è vero che nella maggior parte delle Aziende produttrici di latte la migliore genetica si trova in vitellaia, stupisce vedere come spesso a un simile prezioso patrimonio non sia prestata la dovuta attenzione, ma al contrario lo si gestisca attraverso pratiche non sufficientemente razionali.

Nella prima ventina di anni di questo secolo sono stati importanti e numerosi i progressi compiuti nell'ambito dell'allevamento della bovina da latte, basti pensare alla nascita di programmi di gestione e di raccolta dati sempre più sofisticati, a una sempre maggiore attenzione al tema del benessere animale e al relativo adeguamento delle strutture, all'adozione di sistemi di controllo dell'attività del singolo animale, a sostanziali miglioramenti nelle conoscenze relative alla nutrizione ecc.

Marco Cardelli

PER ORDINARE IL VOLUME

Direttamente on line sul sito www.pointvet.it
Inviando una mail a: diffusionelibri@pointvet.it

PVI POINT VETERINAIRE ITALIE

Via Eritrea 21 - 20157 Milano - Tel 02/60852332